

La missione è frutto di una chiamata; la chiamata è frutto di una condivisione dello stesso sguardo di Gesù; lo sguardo di Gesù è frutto della sua unione con Dio.

**Rit. Come tu mi vuoi, io sarò. Dove tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho;
per sempre io sarò...come tu mi vuoi**

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. L'invito che oggi Gesù ci porge, *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi"*, è una chiara vocazione a non passare indifferenti accanto a chi è stanco e sfinito perché nessuno porge la Parola di Dio, nessuno fa risuonare la buona notizia, nessuno rivela quell'Amore del Padre che supera ogni aspettativa. Ci conceda, oggi, il Signore di essere non solo tra i chiamati ma anche tra gli eletti, così che, "strada facendo", diventiamo strumenti della misericordia di Dio che, per mezzo della Chiesa, continua a guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, cacciare i demoni affinché il mondo creda che Dio ama veramente l'uomo per mezzo di Cristo Gesù.

Tutti

Signore Gesù, ai tuoi Apostoli, come Risorto, hai affidato un prezioso mandato: "Andate ed ammaestrate tutte le nazioni...", assicurando loro e noi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Hai chiesto ai tuoi discepoli di farsi carico del bisogno delle folle, a cui volevi offrire non solo il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo "che dura per la vita eterna". Da questo tuo sguardo di amore sgorga per tutti noi, ancora oggi, il tuo invito: "Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe".

Aiutaci a comprendere, o Signore, che corrispondere alla tua chiamata significa affrontare con prudenza e semplicità ogni situazione di difficoltà e sofferenza nella vita, perché "un discepolo non è da più del suo maestro". Grazie, o Signore, per le "testimonianze commoventi" che sempre ci doni, capaci di ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Te, che sei la Vita, trovando così il senso della "vita vera". Grazie per questi "testimoni della missione", liberi di lasciare tutto, per annunciare Te con profonda originalità e umanità.

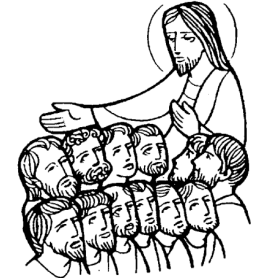
Santa Maria, Regina degli apostoli, Madre della speranza, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Stella del mare, brilla su di noi, rendici "missionari della speranza" e guidaci nel nostro cammino! Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Chiamò a sé i dodici



INTRODUZIONE

Guida: Cristo comincia la sua azione apostolica raccogliendo attorno a sé dei discepoli, che diventeranno i diffusori del suo insegnamento. Gesù, davanti all'enormità del compito e l'esiguo numero di coloro che sono chiamati a svolgerlo, si impietosisce delle folle che sono "come pecore senza pastore" e dona poteri ai suoi apostoli e li manda per il mondo. Il motivo principale della riunione e della successiva dispersione degli apostoli è il grande amore di Dio per l'uomo. Possiamo chiedere a Dio che ci conceda uno sguardo sul mondo e sulle persone al pari dei suoi occhi misericordiosi. Così ci riempiamo di una santa compassione verso quelli che sono "maltrattati e oppressi" e potremo avvicinarli all'amore di Dio per loro.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

T - *Signore, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli,
per diventare missionari e testimoni del Vangelo.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il vero discepolo di Cristo non è solo uditore della Parola, è anche un inviato. Gesù manda i suoi discepoli ad evangelizzare e conferisce loro il potere di compiere i miracoli e i segni del regno che annunciano.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt. 9,36-10,8)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Dopo l'annuncio del Regno, dopo i primi segni che attestano la premura di Dio verso anche i più lontani, ecco ora il primo strutturarsi di questo Regno, con la scelta dei Dodici e la loro missione.

L.1 Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione». Termine di una carica infinita, bellissima. Gesù prova dolore per il dolore del mondo. Infatti: «La messe è abbondante», ma non per la quantità di persone, ma perché germina nel mondo un grande raccolto di stanchezze, di spighe gonfie di lacrime, una messe di paure come di pecore che non hanno pastore. Nei campi è ormai tempo di mietiture: il grano ha raggiunto il colore del pane. Così il patire dell'uomo ha raggiunto l'altezza del cuore di Cristo.

L.2 Ed ecco la risposta: un sentimento di compassione, il ministero della pietà. Ed è questo suo stesso apostolato che Gesù affida ai discepoli. Li fa operai di un lavoro che descrive con sei verbi: predicate, guarite, risuscitate, sanate, liberate e donate. C'è il ministero della predicazione apostolica, al primo posto, ma subito unito al ministero della pietà divina, e in un rapporto sbilanciato, di uno a cinque. Il lavoro nel campo del Signore si esprime in

gesti concreti, in cinque opere che mostrano come «il Regno dei cieli si fa vicino» a chi ha il cuore ferito, e in una sesta opera che proclama la vicinanza di Dio. Il discepolo è chiamato a prendersi cura della causa di Dio insieme alla causa dell'uomo, ad aver cura di greggi e di messi, di dolori e di ali, di un mondo barbaro e magnifico.

L.3 «Pregate il signore della messe perché mandi operai nella sua messe». Noi interpretiamo subito queste parole come un invito a pregare per le vocazioni sacerdotali. Ma l'invito di Gesù dice molto di più: è offrirmi a Dio perché mandi me come operaio della compassione, mandi me come lavoratore della pietà, mandi me con un cuore di carne a mangiare pane di pianto con chi piange, a bere il calice di sofferenza con chi soffre, a lottare contro il male. Mandi me, con mani che sanno sorreggere e accarezzare, asciugare lacrime e trasmettere forza, e dire così Dio.

L.4 La messe è abbondante. Lo sguardo positivo del Signore sorprende ancora il nostro pessimismo: «la messe è scarsa, le chiese semivuote». Lui vede altro: molto grano che cresce e matura, vede che il seme è buono, il terreno e la stagione e l'uomo sono buoni; la storia sale "positiva" verso un'estate profumata di frutti. Dio guarda e vede che ogni cuore è una zolla di terra ancora atta a dare vita ai suoi semi divini che in noi crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole.

Rit. Eccomi, eccomi, Signore io vengo.

Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

L.5 Dopo questa condivisione del suo punto di vista, la parola di Gesù si fa chiamata: chiama i dodici e dà loro il suo stesso potere di curare, che nella Bibbia è il segno dei tempi messianici. È in questo momento che Matteo introduce la lista ufficiale dei dodici apostoli, che rappresentano l'inizio del nuovo popolo di Dio (in continuità con le dodici tribù di Israele): sono di provenienza molto diversa, di tendenze religiose e politiche diverse, ciò che li fa gruppo è la stessa chiamata di Gesù e la stessa missione che Egli affida loro.

L.6 Dopo la chiamata, ecco l'invio: l'ambito, per il momento, è limitato al popolo di Israele, alle sue pecore perse (Israele è da sempre rappresentante di tutta l'umanità, alla quale si rivolge la missione del Cristo risuscitato). La loro missione è una sola: annunciare che il Regno di Dio è vicino, che Dio non sta lontano o fuori da quanto accade sulla terra, che si prende cura della gente. Con lo stesso potere di Gesù potranno curare malattie fisiche e spirituali, perché questi sono i segni visibili della vicinanza di Dio e del suo Regno. Così come la gratuità della loro missione: non stanno annunciando un bene che è loro, ma che è di Dio e che può essere soltanto regalato.